

LORENZO TOMASIN

*A margine dei Testi padovani del Trecento.  
Note d'antroponimia*

Il corpus dei *Testi padovani del Trecento* da me editi<sup>1</sup> (d'ora in avanti *TP*) consente un raffronto sia con l'antroponimia veneziana trecentesca, per cui disponiamo di varie indagini, sia con quella padovana esaminata da Gianfranco Folena sulla base di due elenchi di cittadini, uno relativo al 1254 (popolani di Santa Sofia, lista tratta da un «originale inedito» di cui non veniva indicata la collocazione) e uno relativo al 1275, tratto dagli atti del notaio Celso Campagnola<sup>2</sup>. Una differenza notevole tra Padova e Venezia era costituita, a quell'epoca, dal sistema cognominale: a Padova infatti «il cognome *era* fissato solo per le famiglie nobili e cittadinesche, ma *era* pressoché assente nelle classi più basse», mentre a Venezia la fissazione del cognome (con eventuale soprannome aggiunto) fu piuttosto precoce per fasce più ampie della popolazione. Di conseguenza, a Padova i nomi di battesimo risultavano molto più differenziati che a Venezia (circa il doppio a parità di individui), e in tale varietà erano molto più diffusi gli antroponimi di origine germanica e quelli «di estrazione letteraria ispirati alle [...] canzoni di gesta e romanzi cavallareschi [...], assenti a Venezia»<sup>3</sup>.

Lavoro eseguito nell'ambito del progetto di ricerca "Vocabolario storico dei dialetti veneti", Cofinanziamento Miur 2003, unità di Padova. Ringrazio Nello Bertoletti e Luca D'Onghia per gli utili suggerimenti.

<sup>1</sup> *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova 2004: l'edizione è uscita nell'intervallo tra lo svolgimento del convegno e la stampa dei presenti Atti.

<sup>2</sup> G. FOLENA, *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CXXIX (1971), pp. 445-484, ora in ID., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova 1990, pp. 175-209, da cui si cita.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 190.

Per quanto riguarda i primi nomi, ossia i nomi di battesimo, passando dalla fase pienamente duecentesca studiata da Folena a quella testimoniata dai *Testi veneziani* di Stussi<sup>4</sup>, ho altrove notato come l'antroponimia veneziana mostrasse, all'inizio del secolo XIV, una distribuzione complessivamente simile a quella di vari altri centri italiani<sup>5</sup>: se si considera un *corpus* forse più rappresentativo (in quanto più socialmente differenziato) di quello che Folena ricavava da liste di eletti al Maggior Consiglio, anche a Venezia si osserva l'affermarsi tra Due e Trecento di un gruppo di agionimi molto simile a quello coevo raccolto per analoghe indagini in altre città italiane; pochi sono, tra quelli più frequenti, i nomi caratteristicamente locali, cosicché i tratti più peculiari dell'onomastica veneziana due-trecentesca vanno cercati nei ranghi più bassi, dove hanno importanza, più che le singole unità antroponimiche, taluni raggruppamenti tipologici (ad esempio, quello degli agionimi di origine greca, ben più nutrito e vario che in altri centri).

Passando da Venezia a Padova, e spostandoci ancora un poco in avanti nel tempo (i *TP* coprono il secondo e terzo quarto del Trecento), il processo di standardizzazione onomastica che si è notato a Venezia si osserva anche in Terraferma, dove sono ormai discretamente diffusi (come già nella Venezia duecentesca) cognomi o simili elementi aggiuntivi. Ma proprio come a Venezia, osservando i nomi meno frequenti emergono unità e raggruppamenti per varie ragioni caratteristici.

Nei *TP* sono citati 397 individui appartenenti alle più varie classi sociali; si avverta subito che 32 fra queste persone sono fitizie, comparando in un formulario notarile volgare e nel testo di due esercitazioni di analogo tenore. È evidente che i nomi di questi personaggi vanno esclusi in sede di calcolo statistico, e trattati a parte per il loro diverso valore storico-documentario<sup>6</sup>. Nell'in-

<sup>4</sup> *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di A. STUSSI, Pisa 1965.

<sup>5</sup> L. TOMASIN, *Note di antroponimia veneziana medievale (con un testo inedito del primo Trecento)*, «Studi linguistici italiani», XXVI (2000), pp. 130-148.

<sup>6</sup> Si tratta dei seguenti nomi maschili: *Acordo, Andrea, Anthonio, Berthus, Bertolamio, Bertolotus, Berton, Costantin (Const-, -tim), Domenego, Francescho, Iacomo, Lunardo, Marco, Martin, Michille, Mirom, Pasquale, Peyo, Piro, Polo, Sixe, Zuane*; e dei femminili *Anna (Ana), Malgarita (-reta), Sophia, Ychoniça*. Gli stessi nomi si ritrovano perlopiù anche tra quelli "reali" che tratteremo nel seguito di questo lavoro; qualche attenzione meriteranno qui solo *Michille*, con tipica risolu-

sieme dei 365 individui “reali” è necessario poi distinguere maschi e femmine, rispettivamente 350 e 15 (l'estrema povertà di materiale antroponimico femminile, su cui si tornerà oltre, è uno dei principali limiti del *corpus* di cui ci stiamo occupando).

Quanto ai maschi, dunque, si nota che i primi nomi più diffusi in assoluto sono, con una sola eccezione, gli stessi che dominano anche nelle altre città italiane: si tratta di agionimi come Giovanni (cioè *Zuane*, con le varianti *Zane*, *Zani*, *Zan* e l'ipocoristico *Zanino*, *Zaninus*, che in totale contano 35 occ.<sup>7</sup>), Pietro (cioè *Piero*, con le varianti *Pero*, *Piro*, *Prio*, l'ipocoristico *Pedruço* e il derivato *Priobon*, in totale 21 occ.) e Nicolò (varianti *Nichollò*, *Nicholò*, *Nicollò*, *Nicolaus* con l'ipocoristico *Colò*, 18 occ.), a fianco del quale si pone, con lo stesso numero di occorrenze, Antonio (varianti *Anthonio*, *Antunio*, *Antuonio*<sup>8</sup>), la cui altissima diffusione a Padova sembra non aver bisogno di spiegazioni, se non fosse che va notato il suo aumento di frequenza nei *TP* rispetto ai più antichi documenti padovani presi in esame da Folena<sup>9</sup>. Se è ovvio che questo nome fosse quasi assente nella lista del 1254, quando il Santo per antonomasia era morto da una ventina d'anni (e i personaggi censiti a Santa Sofia dovevano avere un'età mediamente ben superiore), la sua attestazione al secondo rango di frequenza nella lista del 1275 mostra l'esplosione di una moda onomastica conseguente alla devozione popolare, fenomeno che continua a mantenere, a circa un secolo di distanza, il nome del frate portoghese (e del certo meno influente abate anacoreta del IV secolo) ai massimi ranghi di frequenza. Si noti che all'epoca di cui ci inte-

zione padovana *iè* > *ì*, per cui cfr. *TP*, pp. 105 sgg.; *Mirom*, forse riconducibile allo slavo *Mir* ‘pace’, parcamente attestato in area veneta; *Sixe*, da accostare allo *Xixe* attestato da FOLENA, *Gli antichi nomi*, cit., p. 205, forse ricollegabile al veneziano *Zise*, «accorciamento familiare di *Alvise*», cfr. D. OLIVIERI, *I cognomi della Venezia Euganea*, in *Onomastica*, Ginevra 1924, pp. 113-272, a p. 143; e quanto ai femminili *Ychoniça*, forse affine al germanico *Cunizza*, per cui cfr. E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, I. *Personennamen*, 1, Bonn 1900, col. 378. Difficilmente spiegabile *Peyo*, che potrebbe essere un errore in luogo di *Pero* ‘Pietro’.

<sup>7</sup> A parte va aggiunto l'ipocoristico *Nani* (*Nanni*), che appartiene a due personaggi non padovani (*N. Salvini* e *N. da Fano*): si tratta in effetti di una forma consueta in area toscana (soprattutto a Siena), come risulta dalle 52 occorrenze di *Nanni* (e dalle 6 di *Nani*) presenti alla data del 15 febbraio 2005 nel *corpus* dell'OVI, consultabile all'indirizzo [www.vocabolario.org](http://www.vocabolario.org).

<sup>8</sup> La forma *Antunio* presenta la riduzione *u* del dittongo *uo*, tipicamente padovana: cfr. *TP*, pp. 105 sgg.

<sup>9</sup> FOLENA, *Gli antichi nomi*, cit., pp. 205 e 206.

ressiamo la potente diffusione di questo nome era iniziata anche al di fuori di Padova: nelle trecentesche *Matricole dell'arte dei medici di Firenze* studiate dal Brattö<sup>10</sup>, esso si trova al sesto rango di frequenza, mentre a Genova nel 1368 esso è già al secondo posto, come poi nella Firenze e nella Roma quattrocentesche<sup>11</sup>: in un tracciato che parte dalla Padova tardoduecentesca, si osserva insomma un'espansione progressiva in tutta la penisola, per cui questo nome si assesta, in epoca moderna e contemporanea, al terzo posto fra i più diffusi in assoluto in Italia<sup>12</sup>.

Se dunque con i tre nomi più frequenti nei *TP* si arriva a coprire il 20,2 % del totale del campione preso in esame, tale dato si pone quasi esattamente a metà tra il 21,46% riscontrato da Foleña nel *corpus* del 1254 e il 18,52% raccolto dal medesimo studioso per il *corpus* del 1275<sup>13</sup>. Nulla di sostanzialmente mutato, dunque, per quanto riguarda la varietà, rispetto alla situazione duecentesca.

Se si eccettua il caso di Antonio, per avere informazioni rilevanti sulla specificità dell'antroponimia padovana medievale bisogna discendere, come accade nel caso di quella coeva veneziana, ai ranghi più bassi delle frequenze, nei quali si riscontrano nomi o, più spesso, gruppi di nomi indicativi di talune preferenze locali legate a fenomeni sociali, religiosi e, come si vedrà, anche letterari.

L'insieme dei nomi più frequenti è formato, oltreché dai già citati, da altri consueti agionimi come Bartolomeo (cioè *Bertolamio*, con varianti<sup>14</sup>, rango V), Giacomo (*Iacomo*, con varianti e ipocoristici<sup>15</sup>, rango VI), Francesco (con varianti e ipocoristici<sup>16</sup>, rango VII) e Matteo (*Matio*, con l'ipocoristico *Matiol(l)o*, rango VIII:

<sup>10</sup> O. BRATTÖ, *Studi di antroponimia fiorentina. Il libro di Montaperti* (An. MCCLX), Göteborg 1953, pp. 60 sgg.

<sup>11</sup> G. D'ACUNTI, *I nomi di persona*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. SE-RIANNI e P. TRIFONE, vol. II, *Scritto e parlato*, Torino 1994, pp. 809-857, a p. 813.

<sup>12</sup> Cfr. E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano 1986, s.v. Antonio.

<sup>13</sup> FOLENA, *Gli antichi nomi*, cit., pp. 206 e 209.

<sup>14</sup> Si tratta di *Bertollamio*, *Bartholomeo*, *Bartollamio*, *Bortolamio*.

<sup>15</sup> Si tratta di *Iachemo*, *Iachomo*, a cui si aggiungano l'ipocoristico *Iachemino* e il derivato *Boniachomo*; la forma *Iachemo* andrà dunque aggiunta ad *Arziveschevo* nei *TP*, p. 124, tra i casi di passaggio di *o* ad *e* in posizione posttonica non finale.

<sup>16</sup> Si tratta di *Framcescho* (con grafia per cui cfr. *TP*, p. 91), *Francescho*, *Franchescho*, e l'ipocoristico *Checho*.

notevole l'assenza del tipo veneziano *Mafio*, influenzato dalla pronuncia greca della  $\eta$ <sup>17</sup>, al rango IX troviamo assieme a Domenico (*Domenego*<sup>18</sup>) e Martino (cioè *Marthino*, *Martin*, *-ttim*, così diffuso nel Medioevo da esser adoperato come nome generico di 'persona qualunque', secondo un uso anche dantesco, Par. XIII, 139<sup>19</sup>), il meno prevedibile Marsilio (e *Marselio*), nome pressoché assente nella Venezia coeva e riconducibile alla fortuna, notata già da Folena, dei «nomi di estrazione letteraria ispirati alle [...] canzoni di gesta e romanzi cavallereschi»<sup>20</sup>, che come vedremo hanno una discreta attestazione anche nei TP.

Superata, dunque, la decina di nomi più frequenti, converrà esaminare i restanti raggruppandoli per categorie secondo criteri ormai consueti e partendo dagli insiemi più caratteristici, in cui si scorge traccia di tradizioni antiche e localmente assai attive. Dapprima dunque i pochi, ma significativi, nomi della tradizione "municipale", poi quelli di matrice epica o romanzesca, quindi i germanici, che in alcuni casi si appoggiano ormai al culto di grandi santi medievali o di famosi sovrani; minuscoli, ma in alcuni casi peculiari, gl'insiemi dei cosiddetti "immaginativi" e dei "sopranominali", a cui seguirà il gruppo abbondante ma in generale aspecifico degli altri nomi di matrice religiosa (agionimi evangelici, paleocristiani, medievali, e altri "devozionali", oltre ai pochi nomi ebraici), quello di antroponimi isolati di diversa origine e infine i nomi femminili presenti nel corpus dei TP, troppo pochi per un'articolata tassonomia.

<sup>17</sup> Cfr. M. CORTELAZZO, *Influsso greco sull'antroponimia e la toponomastica veneziane*, in *I Greci a Venezia*, Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 5-7 novembre 1998), a cura di M.F. TIEPOLO ed E. TONETTI, Venezia 2002, pp. 315-323, a p. 320.

<sup>18</sup> Con l'ipocoristico *Domenegelo* e la variante *Domeneo* che probabilmente spetta ad un friulano, cfr. TP, p. 135.

<sup>19</sup> Cfr. anche B. MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune: studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negli idiomi romanzi*, Genève 1927, pp. 262 sgg.

<sup>20</sup> Cfr. FOLENA, *Gli antichi nomi*, cit., p. 190; per la particolare diffusione del nome Marsilio nel Veneto medievale, già almeno dal secolo XII, cfr. P. RAJNA, *Contributi alla storia dell'epopea e del romanzo medievale*, «Romania», XIV (1885), pp. 398-420, XVII (1888), pp. 161-185 e 355-365, XVIII (1889), pp. 1-69 (solo parzialmente riedito in ID., *Scritti di filologia e linguistica italiana e romanza*, a cura di G. LUCCHINI, Roma 1998, pp. 1152-1181), nell'ultima parte alle pp. 14 sgg.: la sua fortuna a Padova poté essere favorita dal fatto che ben tre membri della famiglia da Carrara portarono questo nome nel corso del secolo XIV.

*Nomi "municipali"*. Con questa qualifica indichiamo i nomi Prosdocimo<sup>21</sup> e Pavano che si rilevano al rango XI di frequenza: se il primo rimanda all'antico santo inviato, secondo la tradizione, da Pietro apostolo a Padova e divenutone primo vescovo<sup>22</sup>, il secondo, a cui andrà accostato anche l'*hapax Pavin* (PATAVINUS, ben più diffuso in altri documenti padovani coevi o di poco anteriori<sup>23</sup>), è un esempio di etnico assunto a nome proprio, forse per orgoglio municipale (svariati esempi simili si hanno nella Toscana del tempo, e vanno ovviamente distinti dai casi di nominazione etnica "esterna", come nei nostri testi, *Bressam* e *Trivisam*, che sono probabilmente meri soprannomi).

*Nomi di matrice epica o romanzesca*. Assieme al già citato Marsilio, troviamo Palamidesse (*Palamidex*, *Palamidexe*, rango XI)<sup>24</sup> e gli isolati *Charleto*<sup>25</sup>, *Belengero*<sup>26</sup>, *Daenexe*<sup>27</sup>, *Duxo* (probabile ipocoristico di *Meliaduso*<sup>28</sup>), *Galleço*<sup>29</sup>, *Galvan*<sup>30</sup>, *Rolando*, *Spinelo*<sup>31</sup>,

<sup>21</sup> Con le varianti *Prosdocimo*, *Perdocimo*, *Perdocimo*.

<sup>22</sup> Cfr. P. SAMBIN, *L'ordinamento parrocchiale di Padova nel Medio Evo*, Padova 1941, p. 1.

<sup>23</sup> Ben quattordici sono le occorrenze di *Patavinus* nel registro primotrecentesco di Sant'Agata di Padova (*Il «liber» di S. Agata di Padova (1304)*, a cura di G. CARRARO, Padova 1997, p. 514), sette nel medioduecentesco catastico "ezzeliniano" di Monselice (*Il catastico di S. Giustina di Monselice detto di Ezzelino*, a cura di L. CABERLIN, Padova 1988, p. 386).

<sup>24</sup> O. BRATTÖ, *Nuovi studi di antroponimia fiorentina*, Stockholm 1955, p. 172 ipotizza per questo nome anche un influsso provenzale («usato anche dai trovatori... Chabaneau: *Palamides*»), ma certamente la fonte primaria è il ciclo bretone (RAJNA, *Contributi*, cit., terza parte, pp. 183 sgg.); lo stesso BRATTÖ, *ivi*, osserva che «la *i* può doversi a pronuncia bizantina», il che è possibile ma apparentemente in contraddizione con l'origine non direttamente greca del nome. Ancora nel secolo XV *Pyramides vel Palamides* è incluso nella lista dei nomi non connotati religiosamente stigmatizzata da Antonino vescovo di Firenze: cfr. D'ACUNTI, *I nomi di persona*, cit., p. 815.

<sup>25</sup> A parte vanno considerati, in quanto non appartengono a personaggi padovani, i nomi di un *Charllo de Durazo* e di *Karlo Imperador*, cioè dell'imperatore Carlo IV della casa di Lussemburgo, citato in un documento del 1379.

<sup>26</sup> Cfr. OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 132.

<sup>27</sup> *Daenexius*, *Dainexius* e *Dainisius* si trovano anche in *Il «liber» di S. Agata*, cit., *ad indicem*; un *Dainexius* anche in *Il catastico di S. Giustina*, cit., p. 363.

<sup>28</sup> Cfr. OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 145; inoltre V. CRESCINI, *Giunte allo scritto sopra un frammento del "Guiron le Courtois"*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXVI (1914-1915), pp. 1103-1151, a p. 1146: «Padova mi presenta, nel duecento e nel trecento, il nome Meliadusio fra i membri della famiglia Buzzacarini; famiglia, afferma la cattiveria di Giovanni da Nono, di cantatori e di giullari, vaga quindi ed esperta, in particolar modo, della materia epica e romanzesca di Francia».

<sup>29</sup> RAJNA, *Contributi*, cit., prima parte, p. 145.

*Ulivero* e *Vivian*<sup>32</sup>; si tratta di un gruppo non abbondantissimo, ma certo significativo se rapportato alla quasi totale assenza di questi nomi nell'antroponimia veneziana coeva, che conferma la fortuna di unità antroponimiche ispirate all'epica anche oltre il periodo durante il quale massima dovette essere la circolazione, soprattutto per trasmissione orale (Folena parla di «letture», ma è escluso che tale potesse essere la via di diffusione nelle classi popolari), delle leggende bretoni e caroline.

*Nomi di origine germanica.* Disseminati ai livelli bassi di frequenza, ma raggruppabili in un insieme piuttosto cospicuo, i nomi germanici che Folena indicava come caratteristici della Terraferma in opposizione a Venezia (dove in realtà avevano un'estensione di poco inferiore e un'analoga "polverizzazione"<sup>33</sup>): essi continuano ad avere una buona frequenza, per cui all'universalmente diffuso *Girardo* (4 occ. con la variante *Grardo*<sup>34</sup> e l'ipocoristico *Girardino*) si affiancano *Albrigo*, *Barixon*<sup>35</sup>, *Bertan*, *Berthus* (e *Berton*, *Bertolino*)<sup>36</sup>, *Bramdella* (nome di un non padovano)<sup>37</sup>, *Ecardino*

<sup>30</sup> *Galvanus* ha sei occorrenze in *Il «liber» di S. Agata*, cit., p. 487, due in *Il catastico di S. Giustina*, cit., p. 367.

<sup>31</sup> Cfr. E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1988, s.v. *Spinelli*: «può innanzi tutto riflettere la forma aferetica del nome *Ospinello*, documentato in Liguria e in Umbria nel XII secolo nella forma latinizzata *Ospinnellus* o *Hospinnellus*, adattamento del nome francese antico di un eroe dell'epica carolingica *Hospinel* o *Ospinel*» (cfr. infatti RAJNA, *Contributi*, cit., terza parte, pp. 37 e 41 sgg.). Meno probabilmente potrebbe essere anche ipocoristico di altri nomi, come *Crispinello*, da *Crispino*.

<sup>32</sup> Non crede alla derivazione epica BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 203, che preferisce ricondurre questa unità «al gruppo dei nomi formati su *Vivus*», e ne documenta l'ampia diffusione italiana, richiamando anche il *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla Pace di Costanza (25 giugno 1183)*, a cura di A. GLORIA, Venezia 1879-1881, II, p. 5 (anno 1104); ma non mancano riscontri anche più tardi: 15 occ. in *Il «liber» di S. Agata*, cit., p. 535, otto in *Il catastico di S. Giustina*, cit., p. 397.

<sup>33</sup> Cfr. TOMASIN, *Note di antroponimia*, cit., pp. 132-133.

<sup>34</sup> In TP, p. 121 ipotizzo che possa trattarsi di una forma erronea: ma probabilmente non lo è visto il *Brardo* ('Berardo') menzionato da RAJNA, *Contributi*, cit., seconda parte, p. 163.

<sup>35</sup> Nome illustrato già, a proposito dello stesso testo, da A. STUSSI, *Padova 1370*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di G.L. BECCARIA e C. MARELLO, Alessandria 2001, pp. 665-672, a p. 668: «ben attestato in zona padovana, di origine germanica, precisamente dal longobardo *barigildo* 'capo', da cui il tipo *bargello* (Toscana) o *barisello* (genericamente settentrionale)».

<sup>36</sup> Cfr. BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 93: «come parecchi altri nomi, risale ad un elemento germanico, *Berth*, che tra i Germani era adoperato come nome ipocoristico».

<sup>37</sup> Nome di un francese («Bramdella francescho») citato in una lettera del 1379: va connesso probabilmente col germanico *Brandila* per cui cfr. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., col. 334.

(con l'ipocoristico *Chardino*, che potrebbe derivare pure da Riccardo)<sup>38</sup>, *Enrigo*, *Galferom*<sup>39</sup>, *Gasstom*<sup>40</sup>, *Guio*, *Henwise*<sup>41</sup>, *Lucer*<sup>42</sup>, *Magalo*<sup>43</sup>, *Manfredo*<sup>44</sup>, *Manfrino*<sup>45</sup>, *Manfruolo*<sup>46</sup>, *Maço* (e *Maçon*)<sup>47</sup>, *Oto*, *Quiçardo*<sup>48</sup>, *Rafaldo*<sup>49</sup>, *Raimondo*, *Rainiro*, *Rigo* (ipocoristico di vari nomi), *Tebaldo*, *Tedericus*<sup>50</sup>, *Ubertino*, *Ugolin*,

<sup>38</sup> *Echardus* è nome germanico attestato nel Veneto medievale da OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 154; cfr. anche *Il catastico di S. Giustina*, cit., p. 350, e proprio l'ipocoristico *Aicardinus* ha tre occorrenze in *Il «liber» di S. Agata*, cit., p. 460; cfr. anche *I documenti dell'archivio capitolare di Vicenza (1083-1259)*, a cura di F. SCARMONCIN, Roma 1999, p. 322.

<sup>39</sup> La lettura è certa anche se ci si aspetterebbe piuttosto *Galferam* (con *-n > -m*, cfr. TP, p. 155): il nome *Gualferanus* compare varie volte nel *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101*, cit., II, p. 574, e si tratta del germanico *Wolfbraban* per cui cfr. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., col. 1654. Nella nostra forma si ha dunque, forse, uno scambio di suffissi, favorito da alternanze come quella di *Bertan* / *Berton*, e simili.

<sup>40</sup> Nome piuttosto raro in Italia nel Medioevo, cfr. DE FELICE, *Dizionario dei nomi*, cit., s.v. *Gastone*.

<sup>41</sup> Nome apparentemente germanico: la prima parte sembrerebbe potersi ricondurre a *Haimi*, la seconda a *Viga*, cfr. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., rispettivamente coll. 731 sgg. e 1576 sgg.; ma lo stesso *Namenbuch* non offre esempi utili per un simile composto, né conosco paralleli nei documenti padovani medievali editi.

<sup>42</sup> Da accostare probabilmente al cognome roveretano *Luchieri*, ricondotto da OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 162 al germanico *Leudgar*, cfr. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., col. 1039.

<sup>43</sup> Connesso con la base *Mag* su cui cfr. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., coll. 1067 sgg.

<sup>44</sup> *Manfredo* 32.r.14 per errore manca nell'indice degli antroponimi in TP.

<sup>45</sup> Correggo così la lettura *Ma(n)strino* 21.11 che ho messo a testo nei TP, a ciò persuaso da una nuova ricognizione dell'originale.

<sup>46</sup> Secondo OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 162: «*Manfrin*, *-inato*, *Manfron*, ven., ver., piuttosto che deriv. da *Mānfro* sono probab. contraz. di *Manfredin*, *-edone*».

<sup>47</sup> Cfr. BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 160: «*Mazzus* non è un ipocoristico dei nomi in *-mazzus*... Risale invece al nome germanico *Mazo* e *Mazelin*; [...] non diventa mai un nome frequente»; cfr. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., coll. 1119 sgg.

<sup>48</sup> Dalla base *Withard* censita da FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., col. 1570. Un *Guizzardo* compare a Padova nel 1087 nel *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo*, a cura di A. GLORIA, Venezia 1877, p. 316; ancor più diffuso nel corso del secolo XII, cfr. il *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101*, cit., p. 576. Il passaggio *gw- > kw-* che si nota in *Quiçardo* si produce forse per reazione al più consueto inverso, *kw > gw* di *enguale*, *prosequire* e forme affini, per cui cfr. TP, p. 149.

<sup>49</sup> Un *Rafaldus* anche in *Il «liber» di S. Agata*, cit., p. 335; vari esempi già nel *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101*, cit., p. 606.

<sup>50</sup> Un *Tedericus piscator* e un *Tedericus condam Biçatoris* compaiono anche in *Il catastico di S. Giustina*, cit., p. 394: *Tederich* è inserito tra le varianti di *Teodoricus* da FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., col. 1448.



*Uguçon*: si osserva, anche a Padova, la «chiara impronta francone» della maggior parte degli antroponimi germanici, che prolunga un successo risalente ai secoli X-XI<sup>51</sup>. Parimenti germanici, ma favoriti probabilmente dal culto di grandi santi medievali o dalla fama di importanti sovrani sono poi *Alberto* (con gl'ipocoristici *Albertin*, *Albertino*), *Bernardo*, *Gugelmo* (e *Guielmo*), *Luixe* e *Lodoicus*. D'origine germanica è poi anche *Nerozo*, che andrebbe accostato al citato *Rainiro*, ma che a Padova s'irradiò forse dalla cospicua comunità toscana, secondo una convincente ipotesi di Alfredo Stussi<sup>52</sup>. E un cenno a parte merita infine *Bricafole*, forma in cui si ha quasi certamente omissione di cediglia trattandosi del tipo *Brizafolle* sporadicamente attestato in testi padovani antichi, forse riconducibile a una base germanica<sup>53</sup>.

*Nomi "immaginativi"*. Una certa differenza rispetto ai dati duecenteschi si osserva invece nel campo dei cosiddetti immaginativi maschili (tali sono *Benvegnù*<sup>54</sup>, *Bençivene*, *Bonafê*, *Bonmerchò*, *Bono*, *Bonsignore*<sup>55</sup>, *Salvaldio*<sup>56</sup>, per il quale non conosco altre occorrenze, e fors'anche *Crixì* e *Cresi* se ipocoristici di *Crescinbene*<sup>57</sup>) e *Salbi*, che potrebbe corrispondere a *Salvi* ipocoristico di

<sup>51</sup> Cfr. D'ACUNTI, *I nomi di persona*, cit., p. 806.

<sup>52</sup> Cfr. A. STUSSI, *Padova 1388*, «L'Italia dialettale», LVIII (1995), pp. 69-83, a p. 79, a proposito di un *Neroço* in un documento padovano tardotrecentesco: «rappresenta verosimilmente l'adattamento locale di *Neroccio*, cioè dell'ipocoristico toscano *Neri* da *Rinieri* / *Raineri* più il suffisso *-occio*»; in base ad ulteriori indizi, Stussi ipotizzava in quel caso un'origine toscana del personaggio stesso.

<sup>53</sup> Un *Bricafollis notarius* occorre in *Il «liber» di S. Agata*, cit., p. 474, un *Brizafolle* già in un documento del 1145 del *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101*, cit., II, p. 341. Sebbene non si rintraccino esatti corrispondenti nel FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, cit., è probabile che questo nome sia collegato alla base *Brit*, che dà svariati nomi per i quali lo stesso autore osserva (col. 336): «Bei einigen der folgenden formen lässt sich ganz gut an den Volksname der Britten denken, womit übrighens der Ortsname Prezzun wohl nichts zu schaffen hat. Damit mischt sich aber anderes, so auch wahrscheinlich ein BRID (*brīd?*), das an ahd. *brīdīl*, ags. *brīdel*, noch nhd. *breidel* (zügel) erinnert».

<sup>54</sup> Un *Benvenutus* anche nel documento padovano del 1254 studiato da FOLENA, *Gli antichi nomi*, cit., p. 205, due nel coevo *Catastico di S. Giustina*, cit.; altri tre nel primotrecentesco registro di Sant'Agata (*Il «liber» di S. Agata*, cit.).

<sup>55</sup> «Augurativo che si avvicina al tipo di Bonfilliolus. Con Bonsegnore possono essere confrontati i nomi greci del tipo *Κάλλιόναξ*»: BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 106.

<sup>56</sup> *Salvoldeus* e *Salveldeus* sono segnalati in documenti mediolatini veronesi da N. BERTOLETTI, *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova 2005, p. 178.

<sup>57</sup> *Crisinbene*, *Crisimbene* ha 7 occ. in *Il catastico di S. Giustina*, cit., p. 362. A proposito di simili forme osserva BERTOLETTI, *Testi veronesi*, cit., pp. 43-44: «Si potrebbe pensare che la *i* (la prima) si sia prodotta non per metafonesi, ma per

un Dio-ti-salvi o simile<sup>58</sup>. Caratteristici della tradizione onomastica toscana<sup>59</sup>, essi risultano rari – pur se non del tutto assenti – nel Veneto medievale, così da far sospettare che si tratti anche in questo caso di nomi diffusi a partire in primo luogo dalla vivace comunità toscana di Padova. La provenienza toscana è certa, in particolare, per *Bençivene*, che pur adattato alla fonetica settentrionale mostra il pronome di quarta persona *ci* ovviamente alieno al padovano antico (che ha *ne*<sup>60</sup>); decisamente padovano dal punto di vista fonomorfológico è invece *Bonmerchò*, con la tipica risoluzione locale per -ATU, che tuttavia potrebbe essere adattamento di un toscano *B(u)onmercato*.

*Altri “soprannominali”*. Insieme eterogeneo, distinto dal precedente, per le cui unità in alcuni casi si può sospettare che non siano nomi di battesimo veri e propri; possono indicare qualità fisiche (*Braçin*<sup>61</sup>, *Moroto*, *Riço*, *Roso*), o caratteristiche di altro

influenza del suono palatale seguente. Tuttavia l'analisi della distribuzione areale dei tipi *Crescimbenus* e *Criscimbenus* nei documenti latini bassomedioevali tra Lombardia e Veneto indica chiaramente che si tratta d'un innalzamento metafonetico: documenti della Lombardia orientale – area ove la metaforesi era rarissima – come quelli mantovani del *Liber privilegiorum comunis Mantue* presentano soltanto le forme *Crescembenus*, *Cresembenus*, *Cresimbene*, *Cresimbenus*, *Crexembenus*, *Creximbenus*, *Crexinbenus* [...]; per il padovano invece, che ben conosceva la metaforesi, i documenti due-trecenteschi [...] mostrano numerose occorrenze della sola forma *Criximbene* [...] e così anche il Catastico di Santa Giustina di Monselice ha soltanto forme *Criscimbene*, *Crisimbene* [...]; per quanto riguarda infine Verona le pergamene conservate presso l'Archivio di Stato di Cremona recanti i giuramenti di *cives* veronesi a ratifica dei patti con Ezzelino da Romano e Uberto Pallavicino nel 1254 (mi baso sulla trascrizione gentilmente fornitami da Gian Maria Varanini) hanno *Criscinbenus* (ASCr, Comune, Archivio segreto diplomatico, perg. 2340), *Crisinbenus* (perg. 2348, 2359), *Crixinbenus* (perg. 2360), *Criximbeno* (perg. 2362), *Criximbenus* (perg. 2362), per un totale di 6 occ. contro 4 occ. di *Creximbenus* (perg. 2353); si noti anche che in questi stessi testi compare sempre *Crescencius*, *Cresencius*, ecc., mai *Criscencius*, il che corrobora la tesi secondo cui l'innalzamento di timbro non è da imputare al condizionamento della consonante palatale seguente».

<sup>58</sup> Cfr. *Dietisalvi*, in BRATTÒ, *Studi*, cit., p. 119.

<sup>59</sup> Cfr. A. CASTELLANI, *Nomi fiorentini del Duecento*, «Zeitschrift für romanische Philologie», LXXII (1956), pp. 54-87, ora in ID., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza* (1946-1976), Roma 1980, I, pp. 465-507; BRATTÒ, *Studi*, cit., pp. 20 sgg. (che parla di *augurativi*); G. FOLENA, *Fra i Lapi e i Bindi del Duecento*, «Lingua nostra», XV (1954), pp. 1-6 e XVI (1956), pp. 28-30, ora in ID., *Culture e lingue*, cit., pp. 211-220, a p. 215; D'ACUNTI, *I nomi di persona*, cit., p. 801.

<sup>60</sup> Cfr. TP, p. 173.

<sup>61</sup> Forse accostabile al tipo *Braccius* ipocoristico di *Fortebraccius*, per cui cfr. BRATTÒ, *Studi*, cit., p. 126.

genere, come nei casi di *Arçentin*, *Chaxoto*<sup>62</sup>, *Donò* ‘donato’, *Mazuco*<sup>63</sup>, *Marin*<sup>64</sup>, *Melexino*<sup>65</sup>, *Muçolus*<sup>66</sup>, *Paganin*<sup>67</sup>; derivano da nomi d’animali *Bracho* (e l’ipocoristico *Brachino*)<sup>68</sup>, *Capon*, *Pasarin*, da toponimi *Montino* (simile al toscano *Monte*<sup>69</sup>), forse *Monttorio*, *Tramontano*<sup>70</sup> e *Traverso*<sup>71</sup>; circa questi ultimi, dal novero degli antroponimi andrà escluso, interpretando diversamente il passo, *Montorso* («tera ch’elo lavora da Montorso», 39.r.11), che è più probabilmente un nome di luogo<sup>72</sup>. Rari ma attestati in testi medievali padovani i nomi derivanti da denominazioni di mesi e stagioni, a cui si potrebbe ricondurre qui *Março*<sup>73</sup>.

<sup>62</sup> *Casotus* è anche in un documento del 1182 del *Codice diplomatico padovano dall’anno 1101*, cit., II, p. 468. Non ha per ora alternative l’ipotesi, non molto convincente, di BRATTÖ, *Nuovi Studi*, p. 60, che connette *Casciottus* e simili nomi attestati in area toscana a *cacio*, cioè CASEU.

<sup>63</sup> Ampiamente documentato nel Veneto (OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 228), va ricollegato al termine dialettale *mazzuc*, attestato nel Veneto (soprattutto settentrionale) nel senso di ‘grullo’, forse da *mazza*: cfr. A. PRATI, *Etimologie venete*, a cura di G. FOLENA e G.B. PELLEGRINI, Venezia-Roma 1968, s.v. *mazzùch* (cfr. anche C. SALVIONI, *Illustrazioni sistematiche all’“Egloga pastorale e sonetti, ecc.”*, «Archivio Glottologico Italiano», XVI (1905), pp. 245-332, a p. 311).

<sup>64</sup> Nome di cui FOLENA, *Gli antichi nomi*, cit., p. 190, notava la frequenza a Venezia e la mancanza in terraferma.

<sup>65</sup> Da ricondurre forse a *mela*, cfr. il «cognomen Melus» segnalato da G. ROHLFS, *Studien zur romanischen Namenkunde*, München 1956, p. 156.

<sup>66</sup> OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 229, riporta *Muzzolon* legato all’antico vicentino *muzolare* ‘muggiare’.

<sup>67</sup> Svariati esempi già nel *Codice diplomatico padovano dall’anno 1101*, cit., II, p. 597; un *Daniel quondam Paganini* è citato nel 1360 da A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, Padova 1888, vol. II, p. 50.

<sup>68</sup> Un *Albertus de Bracco* in un documento del 1147 edito nel *Codice diplomatico padovano dall’anno 1101*, cit., I, p. 356.

<sup>69</sup> Per cui cfr. BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 164.

<sup>70</sup> Cfr. BRATTÖ, *Nuovi studi*, cit., pp. 212 sgg.: «Soprannome derivato da *tramontano*, che può avere due significati: 1) oltramontano, transalpino 2) = di Tramonte, -i». Per Padova, un *Alberto di Tramontano* occorre nel *Codice diplomatico padovano dall’anno 1101*, cit., II, p. 620; il toponimo *Tramonte* compare in effetti anche in area veneta, cfr. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma 1961, p. 106.

<sup>71</sup> Nome derivato da toponimi tipo *Traversa*, *Traverso*, «comuni per indicare abitati e località posti su strade o vallate “traverse”, cioè trasversali o secondarie rispetto a strade o vallate principali», DE FELICE, *Dizionario dei cognomi*, cit., s.v. *Traversa*.

<sup>72</sup> Peraltro non identificato: ma un *Albertus de Monteurso* è citato in un documento del 1154 in *Codice diplomatico padovano dall’anno 1101*, cit., I, p. 448.

<sup>73</sup> Un *Aprilis* si trova ad esempio in *Il catastico di S. Giustina*, cit., p. 352; una *Bunda di Marzo* compare nel *Codice diplomatico padovano dall’anno 1101*, cit., II, p. 544.

*Altri agionimi.* Per il resto, dilagano come è prevedibile gli agionimi della tradizione evangelica e poi paleocristiana e medievale, la cui antica e ininterrotta tradizione è testimoniata dalla presenza, e in alcuni casi dalla varietà, di ipocoristici e derivati: *Agustin*, *Andrea*, *Batista* (*Batt-*), *Benedeto* (e *Beneto*, che rimanda certamente al santo di Norcia e dunque ha perso, o almeno attenuato, l'originario significato augurativo), *Biaxio* (*Blaxium* e l'ipocoristico *Biaxiollo*), *Cressenço*<sup>74</sup>, *Cristofano*, *Gasparo*, *Gnerunimo*<sup>75</sup>, *Lorenço*, *Lunardo*, *Marco* (*-cho*), *Michielle* (*Michile*, *-ille*), *Polo*, *Simeon* (*Simion*, *Simon*), *Stevano* (e *Stivano*, con gl'ipocoristici *Stevanello*, *Stevanin*), *Tomaxo* (e *Tomio*, con gl'ipocoristici *Maxino*, *Maxo*), *Tura* e *Ventura*<sup>76</sup>, *Çilio*<sup>77</sup>. Più rari i nomi veterotestamentari, come *Danilo*, che corrisponde forse al tipo toscano Daniello con tipica riduzione padovana di *iè* in *i*<sup>78</sup>, e fors'anche *Sacheto*, che potrebbe essere ipocoristico di *Isacco*, come il *Sachettus* fiorentino segnalato da Brattö<sup>79</sup>.

Alla fama di vari papi medievali andranno ricondotti i nomi *Facio*, ipocoristico di Bonifacio, *Lyom* (*-n*, che spetta qui a un membro dell'illustre famiglia de Lazera), e *Sandro* (ipocoristico d'Alessandro), mentre veri e propri "devozionali" vanno considerati nomi legati al culto degli angeli, come appunto *Agnolo*<sup>80</sup> e *Sarafino*.

<sup>74</sup> *Crexencius* occorre varie volte in *Il «liber» di S. Agata*, cit., p. 481.

<sup>75</sup> Cioè 'Giurolamo', con la caratteristica grafia *gn* per l'affricata palatale che nei TP si presenta per un solo scrivente (cfr. p. 89).

<sup>76</sup> Ipocoristici di *Bonaventura*, di per sé un augurativo, ma certo diffuso ormai per la fama del santo di Bagnoregio, morto nel 1274.

<sup>77</sup> Da (A)EGIDIUS, nome di un santo del secolo VIII, cfr. K. MICHAËLSSON, *Egidius* > *Gilles*. *Étude d'onomastique*, in *Mélanges de Philologie offerts à M. Joban Vising*, Paris 1925, pp. 336-358.

<sup>78</sup> Cfr. TP, pp. 105 sgg. Nei documenti padovani in latino non ho trovato per la verità esempi del tipo *Daniellus*, dominando il tipo *Daniel(e)*. Ma appunto una forma come *Daniellus*, con *-ellus* pseudosuffisso, si presta a spiegare anche *Daniàco*, presente nei TP, e inoltre *Danioto* e una *Daniota* che compaiono nel *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101*, cit., II, in documenti del 1169 e del 1180.

<sup>79</sup> BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 149. Per Padova, vari esempi di *Saccus* si hanno già nel *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101*, cit., II, p. 611.

<sup>80</sup> Cfr. D'ACUNTI, *I nomi di persona*, cit., p. 810: «Semberebbe però che nel Duecento il nome *Angelo* (non molto diffuso), oltre alle implicazioni profane o religiose tutt'oggi evidenti ('buona/-o e bella/-o come un angelo', 'che è, o è destinato/-a a essere, nella vita ultraterrena, vicino a Dio') contenga anche un'allusione alla peculiarità di 'messaggero della volontà divina'. Non a caso il nome sembra a quest'epoca preferito dagli ecclesiastici: notevole è infatti la frequenza con cui ricorre negli indici onomastici delle *Rationes Decimarum Italiae*».

*Nomi di diversa origine.* Segneremo poi le rare unità antroponimiche d'altra origine, come il latino *Salvagno* < SILVANIUS<sup>81</sup>, il greco *Oresto*, lo slavo *Milan* (-ano), che appartiene a un personaggio su cui si tornerà oltre<sup>82</sup>. Seguendo Brattö, porremo poi in un insieme a parte gl'ipocoristici che potrebbero derivare da nomi di origine diversa, come *Dino*<sup>83</sup>, *Guço*<sup>84</sup>, *Loto*<sup>85</sup>, *Nardo* (da Bernardo o da Leonardo), *Nasi*<sup>86</sup>, *Çino*<sup>87</sup>, quest'ultimo forse ancora di origine toscana.

*Nomi femminili.* Una trattazione separata spetta poi agli antroponimi femminili, purtroppo assai meno numerosi, nei TP, di quelli maschili<sup>88</sup>. Appena quindici i personaggi femminili non fittizi nel corpus, che portano perlopiù tradizionali agionimi, come *Chatarina*, *Elena*, *Françescina*, *Lucia*, *Madalena* (due volte), a cui andranno aggiunte le versioni femminili di comuni agionimi maschili, *Antunia* e *Ibachoma*. Agionimo a sua volta, ma forse diffuso indipendentemente dal culto della santa eponima, è anche *Malgareta*, che più probabilmente fa parte di quei nomi femminili che nel Medioevo venivano imposti per via del loro significato (in questo caso 'perla'<sup>89</sup>), con una maggiore libertà e fantasia di quella in genere concessa nella scelta dei nomi maschili. Dello stesso tipo (cioè con connotazione religiosa unita a un significato "augurale") è *Senta*, 'santa' con tipico esito fonetico<sup>90</sup>, mentre *Zabarella* rap-

<sup>81</sup> Anch'esso nel *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101*, cit., pp. 611-612.

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 590.

<sup>83</sup> Cfr. BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 120: «è ipocoristico dei nomi in -dinus, ad es. *Al-dobrandinus* [...], *Bernardinus* [...], *Gherardinus* [...]» ecc.

<sup>84</sup> *Ivi*, p. 137: «è forma ipocoristica dei nomi in -guccius, ad es. *Arriguccius* [...], *Berlinguccius* [...]» ecc.

<sup>85</sup> *Ivi*, p. 153: «forma ipocoristica dei nomi in -lottus, ad es. *Guidalottus* [...], *Arlottus*, *Bertalottus*, *Pegolottus*, *Sassolottus* e parecchi altri». Per il Veneto, OLIVIERI, *I cognomi*, cit., p. 145 lo attesta a Venezia nel 1321.

<sup>86</sup> Cfr. BRATTÖ, *Studi*, cit., p. 167 a proposito di *Nasius*: «ipocoristico dei nomi in -nasius, ad es. *Athanasius* [...], *Bonasius* [...]»: si avrebbe dunque nel nostro *Nasi* un ulteriore esempio dell'esito -IU > -i, come – per restare ad antroponimi – nel veneziano antico *Stadi* < EUSTATHIU.

<sup>87</sup> *Ivi*, p. 111: «Cinus è forma ipocoristica dei nomi in -cinus, ad es. *Rinuccinus* [...], *Baroncinus* [...], *Saracinus* [...], *Guittuncinus* [...], *Leoncinus*, *Ventroncinus*, *Vicinus*».

<sup>88</sup> Circostanza consueta in molti corpora medievali: cfr. D'ACUNTI, *I nomi di persona*, cit., p. 817.

<sup>89</sup> L'accezione botanica di *margherita* è in effetti più tarda: il GDLI e il DELI riportano l'esempio più antico dall'Alamanni (sec. XVI).

<sup>90</sup> Cfr. TP, p. 97.

presenta un caso, raro a Padova ma consueto ad esempio nella Venezia medievale, di “mozione” femminile di un cognome gentilizio (a portarlo è infatti la figlia di Andrea Zabarella, cioè l'appartenente ad una delle più illustri famiglie padovane<sup>91</sup>). Proprio nel campo dei nomi femminili si rintracciano poi alcuni utili indizi sulla fortuna della poesia toscana nella Padova trecentesca. Se ovviamente mancano, in un *corpus* ancor troppo precoce, le occorrenze di petrarchesche Laure, la presenza di due Beatrici (*Beatrixe* e *Biatrexe*) ripropone un'altra questione toccata da Gianfranco Folena in un saggio sulla *beata Beatrix*, Beatrice d'Este<sup>92</sup>. La massima diffusione del nome Beatrice si ha nell'Italia predantesca in ambiente aristocratico («basta dare un'occhiata alle genealogie degli Este e dei Savoia»), mentre «la curva delle Beatrici discende alla fine del secolo [XIII], proprio nell'età della Beatrice privatamente, ma universalmente, beatificata sopra a tutte da un uomo solo, Dante»<sup>93</sup>. Nel tardo Trecento, dunque, la diffusione di questo nome sarà quasi certamente favorita, più che da tradizioni araldiche ormai esangui, dalla recente affermazione letteraria: è significativo, anzi, come un simile nome possa addirittura ripetersi in un ambito, quello dell'antroponimia femminile, nel quale in epoca medievale predominano come si è detto la varietà e il ricorso a nomi immaginativi come quelli già citati o come *Bela* e *Bionda* (qui attestati<sup>94</sup>), svincolati da moventi religiosi o culturali.

Quando non siano indicati dal solo nome (il che accade più che altro in documenti privati come lettere e simili, nei quali non ci sarebbe ragione, per gli scriventi, di ricorrere a indicazioni ulte-

<sup>91</sup> Cfr. B.G. KOHL, *Padua under the Carrara, 1318-1405*, Baltimore and London 1998, p. 152.

<sup>92</sup> G. FOLENA, *Beata Beatrix*, in *Storia della cultura a Padova nell'età di Sant'Antonio*, Convegno internazionale di studi (Padova-Monselice, 1-4 ottobre 1981), Padova 1985, pp. 381-404, ora in ID., *Culture e lingue*, cit., pp. 139-162, da cui si cita.

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 146.

<sup>94</sup> Nomi simili sono citati in gran numero da O. CASTELLANI POLLIDORI, *Nomi femminili senesi del secolo XIII*, «Studi linguistici italiani», II (1961), pp. 46-64, ora in EAD., *In riva al fiume della lingua. Studi di linguistica e filologia* (1961-2002), Roma 2004, pp. 5-22 da cui si cita, a p. 15: ma il fatto che i due nomi qui menzionati non compaiano nel ben più nutrito *corpus* senese preso in considerazione dalla studiosa conferma indirettamente l'importanza di mode passeggiere e la forte libertà di variazione che caratterizza l'antroponimia medievale femminile di contro a quella maschile. *Bella* si trova comunque nei *Testi veneziani*, cit., p. 80, come pure *Blonda*, *ivi*, pp. 54 e 80.

riori), o da un semplice elemento soprannominale magari introdotto da un articolo («uno nome el Ca(n) Bruno» ‘un tale detto il C.B.’, «el Bona», o in una nominazione indiretta, «Checo del Fregna»<sup>95</sup>), i personaggi citati nei *TP* sono designati principalmente in quattro modi: o mediante l’indicazione della professione, o mediante quella della provenienza (su questi due tipi si tornerà oltre), o mediante un (almeno apparente) patronimico (ad esempio *Bertan de Berto*, *Lorenço de Matio da Ancharan*, *Roso de Pavino*; rari i matronimici, *Antonio d’Antonia*), o mediante un altro elemento onomastico di varia natura. Si tratta di una sorta di soprannome che probabilmente non si era ancora fissato, perlomeno nelle classi subalterne, come elemento ereditario<sup>96</sup>, ed è ben diverso dall’indicazione del “casato”, spesso riconoscibile per via dell’uso della preposizione *dei/di* (ad esempio *Bela dei Ongaregi*, *Iachemo dei Guarnarini*, *Lyom de Lazera*, *Nicolò di Becari*), che di solito individua personaggi dei quali è facile accertare l’appartenenza a famiglie cittadine di estrazione altoborghese o addirittura nobile. Più raro il caso di sicuri cognomi non introdotti da preposizione, che sono spesso di provenienza esterna, come nel caso dei toscani *Avogari* e *Salvini*, o del cognome di *Oresto Nono*<sup>97</sup>; nel caso di *meser Çuane Porcelino* si nota poi la forma singolare di un cognome padovano, Porcellini, più tardi assestatosi sulla forma plurale<sup>98</sup> (oscillazione consueta, come nel caso di Boccaccio/Bocacci ed affini).

<sup>95</sup> *Fregna* «corrisponde probabilmente alla voce veneta *fregna* ‘pagliaio’», cfr. *TP*, p. 158.

<sup>96</sup> Ad esempio nei casi di *Albertin Magagnato*, *Antonio Lasagna*, *Antuonio Mazocho*, *Bartollamio Baruchello*, *Iachomo Scharsaborsa* (soprannome di probabile origine ebraica, *baruch* ‘beato’: ma non basta per collegare con sicurezza questo personaggio alla fiorentine comunità israelitica presente a Padova nel Medioevo, su cui cfr. A. CISCATO, *Gli Ebrei in Padova (1300-1800). Monografia storica commentata*, Padova 1901, R. CESSI, *La condizione degli ebrei banchieri in Padova nel secolo XIV* [1907], ora in ID., *Padova medioevale. Studi e documenti* a cura di D. GALLO, Padova 1985, vol. I, pp. 319-335) ecc. Noteremo qui la presenza di almeno due di quelli che Angelico Prati chiamava «composti imperativi» (cfr. A. PRATI, *Composti imperativi quali casati e soprannomi*, «Revue de Linguistique Romane», VII (1931), pp. 250-264), cioè *Speçacharo* ‘spezza-carro’ e *Taiazolla* ‘taglia-zolla’.

<sup>97</sup> Vari membri di questa famiglia sono citati in GLORIA, *Monumenti*, cit., vol. II, p. 50.

<sup>98</sup> Svianti membri di questa famiglia si trovano ad esempio citati in A. BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main 1986, *passim* (ad indicem).

Per quanto riguarda i personaggi indicati con la professione, come *Ambroxox orevexe*, *Duxox sartore* o *Stevano peschaore*, resta in molti casi il dubbio che si tratti anche in questo caso di cognomi e non di qualifiche riferite a individui. In molti casi, la questione resta irrisolvibile; in alcuni, poi, non ha nemmeno senso porre tale distinzione: istruttivo è il caso di Milano dai Pignolati, «drappiere, banchiere e governatore della zecca signorile», ben noto agli studi sulla Padova medievale<sup>99</sup>; personaggio di una certa levatura, dunque, del quale sarebbe del tutto legittimo considerare *dai Pignolati* come il cognome. Senonché, l'uso di indicare la professione con *da/de* seguito dal nome della merce prodotta o venduta si riscontra in vari casi nei nostri testi (ad esempio *Maço dei leti*, *Pavin dai caçi* 'mestoli', *Çuane dal meio*), e proprio il Milano di cui abbiamo detto compare nel nostro *corpus* in una nota di conto che mostra chiaramente come "dai pignolati" potesse costituire la precisa indicazione di una professione individuale, cioè il commercio di pignolato, 'tessuto di lana e canapa, simile al fustagno', nel quale il nostro «drappiere» di fatto trafficava: «i quale dr. ave Milan day pignellè p(er) pignellè pagè».

Analoghi dubbi sorgono nel caso di personaggi indicati da un etnico, per il quale spesso non si può decidere se si tratti dell'indicazione di una provenienza individuale o di un appellativo ereditato: la prima ipotesi è favorita nel caso di indicazioni come *Françescho furlan*, *Loto toschan*, *Çino toscano* (per questi ultimi due, si noti la congruenza tra l'etnico e il nome, che per entrambi, Lotto e Cino, è del tutto plausibile come appartenente a un toscano); simile il caso di *Zuane homgaro* (che compare in un documento scritto proprio da un mercante di stanza in Ungheria) o di *Iosse toescho*, titolare di un nome di origine francone che sembra addirsi ad un germanico, ma che è documentato anticamente proprio in area veneta<sup>100</sup>.

Quanto agli elementi aggiunti al primo nome con apparente funzione di soprannome o cognome, colpisce la quasi completa assenza di quelli che sono poi divenuti i cognomi più frequenti

<sup>99</sup> Cfr. G. LIBERALI, *La dominazione carrarese in Treviso*, Padova 1935, pp. 60 e 110, e S. COLLODO, *Una società in trasformazione. Padova tra XI e XV secolo*, Padova 1990, p. 310.

<sup>100</sup> Cfr. U. CHEVALIER, *Repertoire des sources historiques du Moyen-Âge. Bibliographie*, Paris 1877-1886, p. 1308; OLIVIERI, *Onomastica*, cit., p. 142.



nella Padova moderna e contemporanea: poche coincidenze, in effetti, si ottengono incrociando i cognomi o soprannomi dei *TP* con la lista dei cinquanta cognomi più diffusi tra i residenti iscritti all'anagrafe al 31 dicembre 2000 (il dato più recente che è stato possibile recuperare<sup>101</sup>): se i cognomi moderni Mazzuccato, Bortolami, Zanetti, Tognon e altri sono riconducibili a primi nomi diffusissimi già in epoca medievale (si son già citati, dal nostro *corpus*, i nomi *Mazuco*, *Bortolamio*, *Zan*, *Antonio*, per cui pure manca qui l'ipocoristico aferetico *Tonio* e forme affini), nessuno dei cinque cognomi in assoluto più frequenti oggi (Schiavon, Rampazzo, Varotto, Carraro e Paccagnella) trova riscontro nei *TP*. Il che ben s'accorda con una situazione assai fluida, nella quale gli elementi più caratteristici del sistema cognominale moderno non si sono ancora stabilizzati.

<sup>101</sup> La fonte è l'Ufficio Comunale di Statistica di Padova, i cui dati ho tratto dal sito internet [www.padovanet.it](http://www.padovanet.it).

